

Delibera della Cia in appoggio ai viticoltori di Castiglione che imbottigliano a Montepulciano

Non è Doc per 5 chilometri, ira delle aziende

Esclusi 34 produttori dal Consorzio: chiesta la modifica al disciplinare del Trasimeno

CASTIGLIONE DEL LAGO - E l'uva piantò grane. Trentaquattro aziende del territorio sarebbero escluse dal disciplinare della Doc del Trasimeno, approvato dal Consorzio di tutela.

Il perché lo spiegano direttamente i produttori: "Storicamente vinificavano le nostre uve, maturate e raccolte al sole del Lago, ad appena 5 km dal luogo di produzione, nella cantina limitrofa, in comune di Montepulciano, da ben prima della nascita del Consorzio di Tutela che, come ha dichiarato il presidente Berioli, risale al 1998. Pertanto l'esclusione delle nostre uve, prodotte e raccolte a Castiglione del Lago e in altri Comuni del Trasimeno, dalla Doc - affermano i 34 imprenditori - non è stata, come sostenuto dallo stesso Berioli, voluta dai produttori, ma pianificata a tavolino dal Consorzio di Tutela. Quindi - arringa Diego Ribiani, imprenditore di Castiglione del Lago, - noi vitivinicoltori del territorio chiediamo semplicemente che venga ricompreso

anche nel Disciplinare della Doc del Trasimeno quanto previsto in molti dei disciplinari delle Doc italiane (Cortona, Valdichiana, Collio etc.): la possibilità, per chi storicamente lo ha fatto, di continuare a vinificare nella propria cantina limitrofa, entro 5 Km (in questo caso), dal luogo di produzione delle uve come rigorosamente previsto dalla Doc del Trasimeno, riconoscendo a noi produttori un uso storico documentato della struttura di vinificazione e non certamente un privilegio". Sunto del discorso: storicamente queste 34 aziende vinificano a Montepulciano. Ma le uve producono nel territorio del Doc Trasimeno. Quindi, cosa chiedono? Reintroduzione nel consorzio. E modifica del disciplinare. Anche la Cia regionale, con il presidente Brugnoli, si è mossa. Con una delibera ha chiesto al Consorzio di modificare il testo e di aprire di nuovo le porte ai produttori.

"Anziché intraprendere dannose battaglie di campanile e alimentare una guerra tra poveri - continuano i 34 produttori - sarebbe molto meglio collaborare tutti per valorizzare il nostro patrimonio ambientale e la massa complessiva di vino rivendicato alla Doc Colli del Trasimeno che nel 2005 (dati della Camera di Commercio) contava solo 176 aziende iscritte, e non 500-600, per 389 ettari di superficie e vite totali; una quantità coltivata alquan-

to modesta che, nel castiglione, nel 2006 era di 79,6 ettari per un totale di 5.940 quintali di uva e nel 2007 di 78 ettari pari a 5.576 quintali di uva. La strategia di promozione e commercializzazione in Italia e all'Estero delle produzioni del Trasimeno intrapresa dalla Vecchia Cantina di Montepulciano, quindi, non solo non danneggerebbe, annacquandolo, il marchio della Doc ma, al contrario, contribuirebbe a diffonderlo e a farlo conoscere in molti mercati del Bel Paese, così come negli emergenti Paesi asiatici e negli Usa, dove già è presente con azioni di marketing e vendita. Attività che non entrerebbero in concorrenza con quelle delle Cantine dei Colli del Trasimeno ma che, al contrario, aumenterebbero complessivamente il valore, il prestigio e la riconoscibilità del vino Doc Colli del Trasimeno, sostenendo l'economia del territorio e il reddito di tanti piccoli imprenditori e lasciando alle spalle dichiarazioni "dal sen fuggite" poco consone a

certi ruoli di rappresentanza. Poi, quanto alla posizione congiuntamente espressa dai due importanti organismi della cooperazione regionale, stentiamo, noi imprenditori agricoli, a capire le ragioni della loro opposizione, forse dettata da eccessiva preoccupazione di tutela delle grandi cantine del Trasimeno. Vorremmo tranquillizzare il mondo cooperativistico, poiché i richiedenti sono soci umbri della Vecchia Cantina, Cantina storica fondata nel 1937 che, come dichiarato, non ha certo interesse al mercato locale ma, anzi, contribuirà alla diffusione del marchio Doc Colli del Trasimeno in tanti nuovi mercati e potrà contribuire, se anacronistiche chiusure non lo impediranno, alle sorti del Consorzio Doc, facendo ingresso nella compagine sociale e sottostando come impone la legge alle disposizioni dallo stesso previste". Morale: subito la modifica del disciplinare del Consorzio Doc del Trasimeno per far entrare le 34 aziende.



Modifica subito Esclusi dal Consorzio 34 produttori

